



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

1 PARTE

30-31 MARZO 2013

1-2 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1 PARTE

30-31 MARZO 2013

1-2 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Record di piogge, primi allagamenti

Vigili del fuoco alla Mandria e a Torre, strada chiusa a Montegrotto, problemi a Saccolongo e campi inzuppati nella Bassa

Scende la pioggia e sale la tensione. Quello di ieri è stato un sabato di passione, dopo l'ennesima giornata di maltempo senza tregua. Tantissime le chiamate ai vigili del fuoco da parte di cittadini preoccupati che sollecitavano controlli su questo fossato e quello scolo per verificare che non fossero prossimi a tracimare, invadendo cantine e garage. Ai pompieri non è rimasto che girare a loro volta le segnalazioni ai Comuni interessati. Sorvegliati speciali anche i **Colli Euganei** con monitoraggi costanti al terreno imbevuto d'acqua, con il timore che possa franare come già fatto a Monselice, sotto la lente più di ogni altro luogo.

Sempre ieri è scattata la pre-allerta della protezione civile che per tutto il pomeriggio ha monitorato il livello dei corsi d'acqua, con particolare attenzione per il bacino del Basso Brenta-Bacchiglione, cioè Padova e dintorni, e per il Po e il Basso Adige. In queste zone è stato diramato fino alle 14 di oggi il pre-allarme: le istituzioni locali si sono mosse di conseguenza e



Correzzola lunedì, si prepara il bis

dal pomeriggio di ieri è stata attivata la reperibilità delle squadre di pronto intervento della protezione civile comunale e provinciale. A **Padova** le situazioni più critiche al sottopasso di via Nereo Rocco, in via Chioggia e via Carnia alla Mandria e in qualche zona di Torre, e in generale nei fossi e nei campi, già saturi d'acqua.

Stato di massima allerta lungo i canali e in buona parte della provincia. A **Montegrotto** è stata chiusa via Fasolo in quanto i fossati hanno invaso la carreggiata. A **Saccolongo** tra via Colombo, via Montecchia e via Bacchiglione, vicino all'ansa del

>> Monitoraggio costante per i fiumi Brenta e Bacchiglione. In serata la situazione si è fatta un po' critica a Correzzola. Controlli sui Colli Euganei per il pericolo di smottamenti

Bacchiglione, ieri sera è stata portata anche un'idrovora dei pompieri in quanto la situazione cominciava a diventare rischiosa. Occhi puntati poi sulla **Bassa Padovana**, dove già in serata si sono registrati i primi allagamenti in zone agricole per la tracimazione dei fossi circostanti. Si tratta per lo più di terreni bassi, soggetti a essere invasi dall'acqua ad ogni precipitazione fuori dall'ordinario. Destinati ad essere allagati anche alcuni tratti delle strade che si trovano ad un livello più basso della campagna circostante o costeggiate da fossi ormai saturi. In preallarme i tecnici dei Consorzi di Boni-

fica e anche i gruppi di protezione civile, attivati dai sindaci, pronti ad intervenire con sacchi di sabbia e pompe in caso di emergenza. Entro la mattinata di oggi gli esperti prevedono che cadranno in media più di 50 millimetri d'acqua, con punte maggiori nella fascia verso il mare. Ieri pomeriggio, mentre il sistema dei fiumi principali, non dava eccessive preoccupazioni, si è fatta sempre più delicata la situazione negli scoli secondari. «Da venerdì abbiamo sfruttato tutti gli impianti idrovori» spiega Giuseppe Gasparetto, direttore del Consorzio Adige Euganeo «per portare al minimo livello possibile i canali di arrivo. Abbiamo acceso le tre grandi idrovore scolmatrici di piena, Beolo, Trezze e Acquanegra. Si tratta di impianti in grado di sollevare l'acqua in arrivo sui canali più alti come il Gorzone e il Vigenzone, il Cagnola - Bacchiglione. I timori maggiori si concentrano sugli argini dei canali consorziali, ormai inzuppati e stressati, e l'alta marea della notte di Pasqua potrebbe bloccare il deflus-

so della piena in Laguna». In effetti, già nella prima serata, la situazione ha cominciato a farsi critica a **Correzzola**, che si trova in una sorta di conca. «Siamo costantemente in contatto con gli uffici del Genio civile e dei principali Comuni del territorio» aggiunge il presidente dell'Adige Euganeo Antonio Salvan «ma lo scarso personale di cui siamo dotati è ormai sotto pressione da troppi giorni. Anche la spesa dell'energia elettrica per le pompe ha superato il budget ordinario».

Gli uomini del Consorzio Bacchiglione tengono sotto stretto controllo le zone critiche di Abano, Montegrotto, Casalsérugo, Maserà e del Piovese: «Dipende da quanto intesa sarà la pioggia nelle prossime ore» aggiunge il direttore Francesco Veronese «e come reggeranno i canali ormai saturi dopo giorni di maltempo».

Nicola Stievano
Valentina Voi



MEGLIADINO SAN VITALE**Spazzati via due metri di argine**

Sono collassati per colpa delle delle tane scavate dai gamberoni

MEGLIADINO SAN VITALE

È un disastro scongiurato grazie al provvidenziale intervento di residenti e operatori consortili quello avvenuto l'altra sera a Megliadino San Vitale. Nel pieno dell'emergenza legata al maltempo, in località Corno, un corso d'acqua ha rotto il proprio argine rischiando di dar vita ad una spaventosa alluvione. La rotta è avvenuta precisamente nell'argine destro dello scolo Collettore generale Acque Alte. Due metri di argine sono stati portati via dalla violenza dell'acqua, in corrispondenza con la botte sottopassante il Collettore generale Acque Basse. Ad accorgersi della rottura è stato un contadino del posto, intorno alle 22. Pare che la rottura sia stata causata da alcuni sifonamenti, presenti già la settimana scorsa, creati dall'attività dei "gamberoni", l'animale che sta infestando i corsi d'acqua della Bassa padovana e procurando seri problemi agli argini con le sue tane. Sono stati contattati immediatamente i tecnici e gli operatori del Consorzio di boni-



fica Adige Euganeo, assieme agli amministratori del Comune. Nonostante le condizioni di estrema difficoltà, buio e pioggia su tutte, con l'ausilio di un escavatore si è riusciti a tappare in tempi brevi la falla. Il mezzo meccanico ha raccolto della terra da un vicino appezzamento agricolo, gettando il materiale contro l'argine franato. Nonostante il tempestivo intervento, molti ettolitri d'acqua sono usciti dal collettore, finendo per allagare qualche ettaro di terreno. Fortunatamente l'acqua si è incanalata naturalmente in un collettore vicino, evitando allagamenti troppo estesi.

Migliaia di ettari sono invece finiti in ammollo lungo il corso del Fratta: in questo caso la colpa non è di cedimenti e rotture, bensì della chiusura delle pompe idrovore Cavariega, Frattolina e Vampadore. L'ordine di bloccare gli impianti è arrivato dal Genio civile e ha creato seri problemi a monte del Fratta. Nessuna abitazione, tuttavia, è stata invasa dall'acqua. Il Consorzio sta inoltre tenendo sotto costante monitoraggio l'argine del Frassine a Pra' di Botte, lo stesso crollato nel novembre 2010, ancora soggetto e preoccupanti infiltrazioni alla base.

Nicola Cesaro

Bovolenta, esonda lo scolo Schilla

Una dozzina di abitazioni isolate, campagne in ammollo e disagi diffusi in tutto il Conselvano

di Nicola Stievano

► BOVOLENTA

Giornata con il fiato sospeso per alcune famiglie minacciate dall'acqua nella notte fra sabato e domenica. La situazione più critica fra Brusadure di Bovolenta, al confine con Polverara e Brugine, per l'esondazione dello scolo Schilla. Allagate per tutto il giorno di Pasqua alcune strade secondarie con forti disagi per una dozzina di famiglie: sott'acqua via Arzerini fra Polverara e Brugine, nel punto in cui in canale taglia in due la strada. Qui il livello dell'acqua ha abbondantemente superato il mezzo metro allagando tutta la campagna circostante e tratti delle vie Frassignoni e Ca' Dolfin verso Brusadure. Forti disagi anche in via Quaglie, dove l'acqua è arrivata a pochi metri dalle abitazioni già sabato sera. Per i residenti è stata una lunga notte in bianco con il timore che si potesse ripetere il disastroso allagamento di qualche anno fa.

La mattina di Pasqua alcune famiglie sono rimaste isolate in casa perché le strade erano impraticabili e l'acqua continuava a minacciare le case. Solo nel pomeriggio la situazione è tornata lentamente alla normalità. L'intera zona, più bassa del territorio circostante, è attraversata da un canale che ad ogni pioggia intensa si gonfia nel giro di poche ore ed esce con facilità dagli argini in più punti. Da tempo i residenti

chiedono al Consorzio di bonifica Bacchiglione e ai rispettivi Comuni di attivarsi per scavare l'alveo, ormai inadeguato alle piene sempre più frequenti e minacciose. A Polverara allagamenti anche in via Vecchia, strada ormai ridotta a una gru-

viera a causa delle enormi pozze d'acqua e del passaggio di mezzi pesanti diretti al cantiere dell'impianto di biogas. La società costruttrice ha promesso che nelle prossime settimane, una volta terminati i lavori, riasfalterà tutta la via. In complesso sono decine e decine gli ettari di campagna finiti in ammollo nella notte di Pasqua fra Bovolenta, Conselve, Terrassa, Arre, Candiana, in particolare nelle aree più depresse lungo le strade con i fossi ostruiti. A Conselve è di nuovo finita sott'acqua via San Benedetto, per circa 300 metri, nello stesso punto della settimana scorsa, lasciando isolate per alcune ore 5-6 famiglie, assistite da protezione civile e polizia locale. Nello stesso punto è crollato anche un tratto dell'argine del canale esondato. L'allarme è rientrato durante il pomeriggio ma adesso c'è preoccupazione per le piogge attese da oggi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

➔ SELVAZZANO

Fossati tracimati e fiume vigilato

Vigilia di Pasqua "in ammollo" a Selvazzano, a causa delle forti piogge, con alcune strade allagate a causa dei fossati che sono tracimati. Le vie più colpite sono state via Vegri, la traversa di via Roma che corre parallela al fiume Bacchiglione e a via Pelosa, e via Rondinella, finita pure allagata. I volontari di protezione civile hanno tenuto monitorati per tutta la notte i fossati e il Bacchiglione, che continuava a crescere, fino a quando è rientrato l'allarme e le piogge sono cessate. Numerosi gli interventi per ripulire i tombini e agevolare il deflusso delle acque piovane: in alcuni casi si è reso necessario l'utilizzo delle autopompe.

(Sergio Sambi)

Sbarramento per salvare Treponti

Costruito in fretta e furia nella notte. L'asfalto ha ceduto lungo la "Speronella"



L'acqua fermata dallo sbarramento realizzato nella zona di Treponti

TEOLO

Notte insonne quella di sabato Santo anche per tecnici, amministratori e volontari della protezione civile di Teolo. Per la gran quantità di pioggia caduta durante la giornata rischiava di andare sott'acqua il quartiere di via Primo Maggio, nella zona di Treponti. Il funzionamento del sistema idraulico dell'area è legato al livello dello scolo Rialto che sabato notte era molto alto. Per evitare il peggio il Comune ha deciso di intervenire con le ruspe e costruire nottetempo a monte delle case

uno sbarramento che deviasse l'acqua verso la campagna. «La scelta ci ha dato ragione, se aspettavamo ancora il quartiere si sarebbe allagato perché il Rialto non riceveva» commenta il vicesindaco Nevio Sanvido. Ieri mattina l'acqua è stata fatta defluire dalla campagna e la situazione è tornata normale. Nel comune di Teolo si registrano danni sulla provinciale n 53 "Speronella" nel tratto Castelnuovo-Torreglia. All'altezza del bivio con via Cicogna Piro il manto d'asfalto è collassato di una ventina di centimetri.

Gianni Biasetto



Mira, torna l'allarme allagamenti

Scolmatore in piena a Malcontenta, sott'acqua il sottopasso di via Valmarana



Lo Scolmatore di Malcontenta

► MIRA

Piogge insistenti, da ieri è scattato l'allarme in Riviera del Brenta, dove non sono mancati anche allagamenti in diverse parti del comprensorio. La situazione più preoccupante è a Malcontenta di Mira, dove il canale Scolmatore che ha continuato a salire di livello rischia di tracimare. Allagamenti si sono verificati anche nel sottopasso di via Valmarana a Mira Porte e nella stessa strada a ridosso dello stadio. Altri anche i livelli dei canali Pionca e Lusore a Oriago e Mira.

È stata allertata la Protezione civile che con decine di volontari ha cominciato a moni-

torare la situazione e a collocare sacchi di sabbia ai lati dello Scolmatore.

La questione dello Scolmatore di Malcontenta non è nuova. Appena una settimana fa, dopo forti piovoschi (e una situazione simile) si sono cominciati a raccogliere firme per avere un controllo più preciso dei livelli dei canali della zona. Il guaio maggiore per i residenti è che altri canali carichi d'acqua a continuano a scaricare sullo Scolmatore. Sullo Scolmatore di Malcontenta convergono le acque del Naviglio del Serraglio e del Pionca.

«Non si può continuare così», tuona l'ex assessore all'Am-

biente Maurizio Barberini, «ad ogni forte piena e pioggia si rischia che l'acqua del canale esca in direzione ovest. Non si può utilizzare lo Scolmatore come uno sfogo per gettare tutte le acque in eccesso in laguna. Il Comune deve imporsi su Genio Civile e consorzi».

Sono sotto osservazione poi i livelli dei fiumi Brenta (a Vigonovo, Fossò e Campolongo) e dei canali Taglio (fra Mira e Mirano), Novissimo (Mira e Lughetto) e Lova di Campagna Lupia. Piccoli allagamenti si sono verificati in alcuni seminterrati in via Nuova a Campogara.

Alessandro Abbadir

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tracimazioni lungo il Graticolato

Strade allagate nel Miranese: notte di lavoro per la Protezione civile

MIRANO

La pioggia battente caduta per l'intero Sabato Santo ha provocato qualche disagio nel Miranese ma non ci sono state famiglie evacuate o infiltrazioni d'acqua in casa. Con il passare delle ore si è temuto il peggio ma poi l'allarme è rientrato e un po' alla volta tutto è tornato sotto controllo. L'assenza di precipitazioni domenica e di ieri, ha ridotto i rischi.

Degli allagamenti si sono verificati in alcune strade di un po' tutti i comuni del comprensorio e volontari, uomini della

Protezione civile e operai hanno lavorato fino a notte fonda per ridurre le emergenze.

È il caso di via Ronchi a Scorzè, dove, a causa dell'acqua copiosa, il sindaco Giovanni Battista Mestriner ha dovuto chiuderla per un paio d'ore, a causa dell'allagamento arrivato fino a quaranta centimetri, tanto da farla diventare impraticabile. «Lì c'è un problema» conferma «e, poiché è area di confine con Noale, dobbiamo cercare di trovare assieme una soluzione». Proprio nel comune della città dei Tempesta si sono registrati dei problemi in via Onga-

ri, con circa 300 metri di strada finiti sott'acqua. A Maerne, invece, il maltempo ha creato problemi alla solita area di via Zigaraga a via Cavino, vicino al Passante, dove i fossi sono straripati e le strade sono finite sotto. Spostandoci verso sud, pure nel comune di Mirano si sono verificati dei livelli di guardia. Stiamo parlando della zona del cimitero di Campocroce ma anche del Lusore e dei canali lungo via Desman e Scortegara. Altra superficie a rischio allagamenti quando ci sono delle forti e continue precipitazioni è il graticolato romano e

qui ci segnalano dei corsi d'acqua tracimati, tanto che alcune strade sono divenute inaccessibili, come via Braguolo, via Pianiga e via Zinalbo, tra Caltana e Campocroce, ripetendo la scena che si era presentata quindici giorni prima. La Protezione civile è stata allertata e gli uomini sono usciti a fare dei giri di perlustrazione, rimanendo in zona fino a mezzanotte e mezza. Cessato l'allarme, la situazione è tornata alla normalità e non si registrano interventi clamorosi.

Alessandro Ragazzo

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Fiumi fino al livello di guardia ora comincia la conta dei danni

Giornata di tregua per pompieri e volontari dopo i cento millimetri di pioggia caduti a Pasqua. Abitazioni minacciate dall'acqua, autostazione allagata a Portogruaro. Esondati canali e fossati

di Rosario Padovano

► PORTOGRUARO

Il livello dei fiumi è sceso rapidamente ieri, giornata dedicata alla tradizionale gita fuoriporta. E anche nel Veneto orientale i volontari di Protezione civile, gli uomini del Genio e del Consorzio di bonifica Veneto orientale, si sono potuti godere una giornata di tregua del maltempo, in attesa delle prossime perturbazioni che, si spera, non creino problemi come a Pasqua.

La situazione infatti ha raggiunto enormi livelli di gravità. Le piene dei fiumi si sono registrate soltanto tra le 6 e le 7 di domenica mattina, dopo tre ore in cui non aveva piovuto. Secondo i calcoli del Consorzio dalle 14 di sabato fino alle 12 di domenica mattina sono caduti almeno 100 millimetri di pioggia, cui vanno aggiunti i 20-30 dei giorni precedenti.

Come due settimane fa i maggiori problemi si sono presentati nell'Alto Portogruarese, dove i fiumi si sono alzati di livello anche per le forti piogge cadute in Friuli, dove piove incessantemente dalle 14 di sabato. A Gruaro è stata chiusa sabato sera la strada principale, via Roma, per l'esonazione della rog-

Le previsioni. Oggi pioggia, poi una pausa e giovedì si ricomincia

MESTRE. Nemmeno aprile sembra voler partire con il piede giusto. Dopo le prime gocce arrivate ieri sera anche per oggi i meteorologi chiamano pioggia. Non si tratterà di precipitazioni eccezionali né particolarmente lunghe: già mercoledì mattina dovrebbe tornare il bel tempo e comunque le probabilità di precipitazioni sono basse, cioè inferiori al 30%. Ma quello che preoccupa i responsabili del Genio civile e soprattutto gli agricoltori è il

continuo ripetersi dei fenomeni piovosi. In pratica i campi non hanno la possibilità di asciugarsi: già la semina del mais sembra essere persa con percentuali che variano tra il 30 e il 75% a seconda delle zone. Il che vuol dire che la seminazione andrà rifatta nella maggior parte dei casi, con aggravio delle spese produttive per ettaro. Nemmeno il prosieguo della settimana promette bene: nella notte tra giovedì e venerdì i

meteorologi si aspettano una nuova forte perturbazione che interesserà le nostre regioni, con altre piogge che aggraveranno la situazione. Questo però non dovrebbe comportare allarme allagamenti dato che da ieri si sono stabilizzati venti deboli di bora che favoriscono il deflusso dell'acqua dai corsi interni verso il mare: l'Adriatico dovrebbe quindi aumentare già nelle prossime ore la capacità recettiva. (u.d.)

gia Versiola, allagati i campi attorno a Bagnara e Gai. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco e della Protezione civile per prosciugare l'acqua entrata nelle abitazioni. La situazione qui è migliorata con le prime luci dell'alba di Pasqua. A Fossalta di Portogruaro problemi nelle campagne di Alvisopoli. La roggia Lugugnana è esondata creando allagamenti anche nelle campagne di Teglio. A Pramaggiore preoccupava il livello del Loncon a Belfiore. I canali consortili di Blessaglia hanno rag-

giunto il limite. A San Michele gravi problemi si sono registrati sul canale Taglio e sul Fanotti. Dalle 4 della mattina di Pasqua 6 idrovore sono state attivate con l'ausilio di alcuni trattori. Anche gli altri canali consortili hanno minacciato le abitazioni. Nella serata di Pasqua i trattori erano ancora in funzione. Nessun problema, a sorpresa, nella zona compresa tra Tagliamento e Cavrato.

A Portogruaro il Versiola ha allagato il parco della Pace-Marzotto, vicino alla villa Comunale

e l'acqua ha invaso all'alba di Pasqua i locali dell'autostazione di piazza Castello, che si trova in locali angusti, un piano sottoterra. I vigili del fuoco del distacco sono intervenuti, dopo i massicci interventi di Gruaro, con le idrovore per liberare i locali invasi dall'acqua. I danni sono ingenti. Allagati i parchi di Lugugnana. Campagne allagate in più punti, da Summaga a Pradipozzo. Il livello del Lemene ha cominciato a preoccupare dopo le 2 di Pasqua, per colpa anche del Re-

ghena, molto abbondante. Lemene in discesa dalle 7 di domenica. Allagati inoltre, complice sempre il Versiolo, i sottopassi di via dell'Autiere e via Campeio. Allagato il sottopasso di Lison.

A Concordia Sagittaria si sono registrati i maggiori danni, fin dalla serata di sabato. Chiuse per allagamenti via Maentrada, via Alte, via Altinate e gran parte delle campagne del Paludetto. Segnalate difficoltà anche nella zona di via Speredà, vicino alla frazione del Loncon, al confine con la Contarina e San Stino. I vigili del fuoco hanno compiuto diversi interventi dalle 24 alle 5 di domenica. L'acqua ha invaso una ventina di case. E mentre il livello scendeva dalle strade chiuse cominciava ad alzarsi quello del Lemene. A San Stino infine i canali consortili sono esondati la notte di domenica. I campi si sono trasformati in un'immensa laguna tra Marango di Concordia e La Salute. Canali fuoriusciti anche a Contarina e Sette Sorelle. Problemi per il Fosson al confine con Annone.

REPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura in ginocchio «Le semine sono da rifare»

I terreni non riescono a smaltire la pioggia. Mais e soia le colture più a rischio. Il Basso Piave è un'unica pozzanghera. A San Donà allagato anche il cimitero

di **Giovanni Cagnassi**

► SAN DONÀ

Pioggia e maltempo hanno lasciato un po' di tregua solo lunedì di Pasquetta, quando il sole ha finalmente trafitto le coltre di nubi che ha oscurato Pasqua. Sabato e domenica notte i volontari della protezione civile di San Donà sono stati costantemente al lavoro con i vigili del fuoco per svuotare e pulire scantinati allagati, sorvegliare gli argini dei fiumi e soprattutto dei canali consortili che si intrecciano soprattutto nell'area di San Donà. Il Piave era molto alto, e ancor di più il Sile che a Jesolo Paese è giunto al limite di guardia.

Ma sono stati i campi coltivati a essere i più soggetti agli allagamenti in questi giorni di pioggia. Tra Jesolo e San Donà si sono formate enormi pozze d'acqua che hanno compromesso semina e raccolto, in particolare di mais e soia. Le associazioni di categoria hanno denunciato i danni subiti in questo periodo in un comparto, quello agricolo, che sta soffrendo da tempo. Cia e Coldiretti stanno esaminando attentamente tutto il territorio del Veneto Orientale, più basso rispetto al resto della Provincia e quindi più a rischio quando si verificano piogge eccezionali come in questo periodo dell'anno.

L'assessore alla protezione civile di San Donà, Alberto Schibuola, è stato assieme ai volontari in stretto contatto per controllare le zone più a rischio. «Ci sono stati molti allagamenti», ha spiegato, «noi eravamo preoccupati soprattutto per i canali consortili che abbiamo tenuto sotto controllo costantemente. Ma le pompe delle idrovore del consorzio di Bonifica hanno lavorato molto e sono state azionate per tempo evitando problemi». Le zone di Isiata, Fossà, Grassaga, sono state quelle maggiormente allagate assieme al tratto tra Eraclea Paese e Jesolo Paese, in via Roma sinistra, dove l'acqua è arrivata al limite del sedime stradale. Allagamenti sono stati segnalati in via Emilia a Musile, con le



La parte nuova del cimitero comunale completamente allagata dalla pioggia

(foto Gavagnin)

strade completamente coperte d'acqua anche vicino al centro cittadino. Le associazioni degli agricoltori hanno già denunciato le difficoltà in cui versa il mondo dell'agricoltura per i ritardi di almeno un mese nella semina che non potranno non avere conseguenze anche sul raccolto. Le zone più colpite sono appunto Veneto Orientale, poi l'isola di Sant' Erasmo, il territorio di Cavallino Treporti, con ritardi di circa un mese per la semina.

Ma a San Donà ad essere sempre allagato è anche il cimitero e i parenti dei cari estinti chiedono che il Comune intervenga una volta per tutte e

pulisca i pozzetti intasati che sono la causa degli allagamenti costanti. Già in altre occasioni i cittadini si sono lamentati con una certa determinazione, ma i risultati non si sono visti. Con le ultime abbondanti piogge la situazione è ulteriormente peggiorata. «Per recarci a visitare i nostri cari», spiegano alcune signore, «abbiamo dovuto indossare gli stivali di gomma. Altre hanno persino rinunciato per non finire in mezzo all'acqua. Non ci sembra davvero più tollerabile. Tutto dipende da un pozzetto intasato all'interno del cimitero. Basterebbe un intervento di pulizia accurato che invo-

chiamo da mesi. Il Comune però non lo ha ancora fatto. Siamo disposti anche a farlo noi, a spese nostre. Il Comune, attraverso i suoi responsabili, ci ha comunicato che ciò non è possibile e che l'intervento deve essere appunto comunale. Allora basterebbe che qualcuno intervenisse una volta per tutte, in modo tale da impedire questi allagamenti che non sono certo una bella immagine per un luogo come il cimitero, oltre a rappresentare un ostacolo vero e proprio per i cittadini che vorrebbero visitare le tombe dei propri cari estinti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottopasso Benckiser a Mira

La provinciale sott'acqua

Interruzioni viarie e disagi registrati in Riviera del Brenta

► MIRA

Allagamenti in diverse zone della Riviera del Brenta e livello dei canali preoccupanti fra sabato e domenica a causa del maltempo. Nella zona sud del comprensorio, sorvegliato speciale è stato il fiume Brenta, che attraversa i comuni di Stra, Vigonovo, Fossò e Campolongo. Il corso d'acqua ha avuto una piena sabato notte, e qualche episodio di fontanazzo si è verificato nei campi che circondano gli argini a Liettoli. A Dolo qualche piccola sofferenza in via Luigi Nono

e Pio X per la tenuta della rete idraulica. A Campagna Lupia allagamenti d'acqua fuoriuscita dai tombini in alcuni tratti di via Salvo D'Acquisto. «Le canalette- consorziali», spiega il sindaco di Campagna Lupia, Fabio Livieri, «hanno raggiunto livelli di guardia davvero preoccupanti. Erano al limite poi il canale Novissimo e il Fiumazzo nella frazione di Lova. Diverse strade sterrate a Lughetto e Lugo si sono trasformate in acquitrini. Ho mandato squadre della protezione civile a monitorare la situazione». Problemi ci sono stati an-

che a Fiesso nell'area di via Botte in qualche seminterrato e a Camponogara in via Nuova. A Mira le aree allagate sono state il sottopasso e via Valmarana. Problemi di allagamenti anche in via Risorgimento, la strada provinciale che collega la frazione di Mira Porte a Piazza Mercato a Oriago. Acqua alta anche in via Ghebba e via Sabbiona sempre a Oriago. Alto il livello dei canali Taglio nella frazione di Marano mentre ancora una volta ha preoccupato lo Scolmatore a Malcontenta.

(a.ab.)

GRUPPO EDITORIALE

La spiaggia salvata dopo le mareggiate

► JESOLO

Mareggiata questa volta solo sfiorata sul litorale jesolano e lungo le località della costa veneta. La pioggia e il vento sono stati abbastanza forti per sollevare la furia del mare che è rimasto mosso in tutti questi giorni, ma senza creare ulteriori danni al litorale.

Nei prossimi giorni, in ogni caso, il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia sarà nuovamente a Venezia presso il Genio Civile opere marittime, Magistrato alle Acque e tutti gli organismi che hanno autorità sulle zone

contermini marine per constatare personalmente il programma degli interventi previsti e i finanziamenti a disposizione prima dell'inizio della stagione. Jesolo necessita di circa 5 o addirittura 6 milioni di euro per il ripascimento in vista della stagione estiva e tutta la costa veneziana addirittura circa 20 milioni di euro, come ha certificato il presidente dei sindaci del litorale, il primo cittadino di Bibione Pasqualino Codognotto. Anche Sottomarina e il Lido di Venezia hanno chiesto interventi di supporto. (g.ca.)



MANZATO

«Agricoltura e calamità naturali I soldi ci sono»

► VENEZIA

«Con il bilancio regionale 2013 abbiamo voluto garantire un futuro alle aziende che si sono trovate difficoltà economica per gli effetti delle eccezionali inclemenze dello scorso anno, dando anche un forte segnale di attenzione alla necessità di azioni preventive, mentre voglio ricordare che da anni ormai l'intervento pubblico si traduce in un significativo contributo sui premi assicurativi». L'assessore all'agricoltura del Veneto Franco Manzato, che sottolinea la «straordinarietà» di questi interventi, sintetizza la linea strategica della Regione di fronte alle calamità naturali. Si tratta di dieci milioni trovati nel bilancio regionale a cui se ne aggiungeranno altri 12 destinati ad integrare il Programma di Sviluppo Rurale per le infrastrutture di irrigazione».

Confagricoltura Veneto saluta con una nota l'approvazione di questi stanziamenti: «Sarebbe stata accolta la richiesta, formalmente presentata da Confagricoltura Veneto insieme a CIA e Copagri, di utilizzare circa 12 milioni di euro assegnati al Veneto in conseguenza della chiusura del vecchio obiettivo comunitario 5a, a favore delle oltre 70 mila aziende maidicole della regione colpite dalla emergenza aflatossine a causa della disastrosa siccità dell'estate scorsa».

«Avepa è pronta a risparmiare»

RIUNO AL 3 APRILE

PASQUA DI RISPARMIO

8,79 €

99,00 €

8,90 €

UNTI AUGURI DA **MISFERO** **GIANNI T. APPEL**

Senza IVA

VENETO, VENEZIA 2013

Diluvio, tracimano i torrenti È allerta, Canizzano allagata

Ieri il quartiere a sud di Treviso è andato sotto in più punti. Rabbia dei residenti, paura in provincia Osservati speciali Dosson, Zero e Monticano. Protezione civile mobilitata. A 27 a passo d'uomo

di Federico de Wolanski

Dopo settimane di maltempo, con la terra carica di acqua e i fossi ormai al limite, l'ennesimo carico di pioggia ha fatto affogare la Marca. Ieri oltre dieci ore di pioggia intensa su tutta la Marca, dalla Pedemontana al capoluogo dove a sera, **Santa Bona, Selvana e Canizzano** hanno iniziato a cedere.

I disagi più gravi, a Treviso, proprio nel quartiere sud dove **via San Vitale** è stata letteralmente allagata dall'acqua tracimata dai due fossati, incapaci di reggere il carico delle campagne, e chiusi a valle da un **Dosson** al limite di guardia.

Alle 19, dopo la chiamata di una decina di residenti, sono dovuti uscire i vigili urbani armati di cartelli stradali. Completamente sott'acqua la zona più bassa della strada, ma anche **via Cornare** dove alcuni residenti si sono trovati circondati da un lago fangoso. La polizia locale è stata costretta a transennare la strada per evitare problemi e incidenti, invitando i residenti e le auto in transito ad imboccare altre strade. Sì, ma quali? In zona sono stati registrati problemi anche in **via Selvatico** e **via Priamo Tron** mentre ha retto, almeno fino alla tarda serata di ieri, **via La Bassa** al confine tra Treviso e Preganziol.

«Qui non ne possiamo più» si sono lamentati ieri alcuni residenti in via San Vitale, «siamo sempre in bilico, che cosa ha fatto il Comune in tutti questi anni?». Lì, a detta degli stessi vigili, il problema si ripete con frequenza, soprattutto quando il maltempo non molla la presa. Ma hanno sofferto anche i residenti di **via Lazzari**,

ancora circondati dalle acque, e quelli di **Monigo**, compresi gli sportivi (tanti) che per colpa del maltempo hanno visto annullare all'ultimo minuto la partita del Benetton Rugby (e se ha ceduto il passo perfino la mischia...).

Sotto strettissima osservazione a nord il letto della **Piavesella** e del **Pegorile**, e a sud quello del **Dosson**, che in territorio trevigiano ieri sera era a livello del piano campagna e iniziava a gonfiarsi anche tra **Casier** e **Casale**. Problemi anche a **Zenson di Piave**, dove i fossi ieri sera hanno iniziato a fare paura anche nelle zone più colpite - di solito - dagli allagamenti come **via Toti**. Sul posto i controlli del vicesindaco Daniele Dalla Nese e della Protezione civile che era stata allertata dall'Arpav già venerdì sera proprio in previsione del

maltempo. Massima allerta per tutta la notte alle sponde dello **Zero**, in **via Montiron Basso** e **Bettini** dove i residenti hanno guardato con apprensione il livello dell'acqua che lambiva ormai strade e campagne. A preoccupare tutti, in primis le giubbe fluorescenti, l'evolversi del maltempo che continuerà a inzuppare la Marca per tutta la mattinata cedendo il passo solo nel tardo pomeriggio.

Ieri e stamattina, secondo gli ultimi dati, i momenti più piovosi dell'ultimo periodo con precipitazioni che hanno costretto per tutta la notte i pattugliamenti della stradale,

dei carabinieri e delle polizie locali. Sotto controllo costante anche il **Muson** nella castellana e il **Monticano** nella zona orientale della provincia dove la pioggia ha battuto a tappeto anche il percorso dell'A27 e dell'A4 tanto da indurre più di qualche automobilista a rallentare la corsa e accendere le frecce lampeggianti. Mobilitati tutti i comuni lungo la prima fascia montana per verificare le zone notoriamente più soggette a frane e smottamenti. Stamattina, tutti con gli occhi al cielo sperando di poter mettere finalmente la parola fine al diluvio.

REPRODUZIONE RISERVATA



Città allagata nel weekend ora piovono le polemiche

I residenti di Canizzano sul piede di guerra: qui allarme continuo, siamo stufi Mari: carenze ed errori. L'assessore replica: piani d'intervento fermi in Regione

di Federico de Wolanski

Due mesi fa c'è stata la pulizia dei fossi da foglie, erba, detriti e spazzatura. Ma non è bastato. Canizzano, con le piogge dei giorni scorsi e in particolare quella di sabato è tornata sott'acqua. Impraticabili alla vigilia di Pasqua via Comunale San Vitale, via Cornare e parte di via delle Marie. Strade minori, certo, ma dove vivono in parecchi e dove oggi monta la rabbia.

«Siamo stufi», dice Gianni, «qui tutte le volte che piove forte andiamo sott'acqua. I fossi si gonfiano in poco tempo e non scaricano più. Risultato? In alcuni punti anche dieci centimetri d'acqua sulla strada. E nessuno fa nulla per impedirlo». «Siamo stufi» incalza Adriano, «qui siamo abbandonati a noi stessi. Il Comune che fa?» Sabato, chiusa da campi ormai pieni d'acqua, la pioggia ha ristagnato fino ad invadere i giardini di alcune case. «È sempre così», dicono da casa Renosto, «non sappiamo più che fare, si salvano le case più lontane da Canizzano, quelle nei pressi della sede dei Testimoni di Geova ma altrove...». Agli scavi per portare l'acquedotto e risolvere almeno parte dell'emergenza mercurio nei pozzi, Ats non ha potuto far seguire la progettazione di nuovi canali di scolo (non è sua competenza diretta) e il

quartiere quindi resta così, stretto tra la parte alta del Sile e il Dosson, due fiumi che si gonfiano in un battibaleno e una volta cresciuti, più che accogliere l'acqua dei fossi, la bloccano.

Sabato è successo così, e solo la tregua di Pasqua ha evitato che l'intero quartiere finisse sott'acqua. «Non sappiamo più a che santo votarci», afferma Giovanni, «chiamiamo i vigili, chiamiamo i tecnici, ma resta tutto uguale». Ieri, a Canizzano, anche un «giro d'ispezione» di Francesco Mattia Mari dell'associazione Ascoltare per Costruire che sostiene la candidatura di Giovanni Manildo: «Qui ci sono stati tanti errori nella pianificazione e nella realizzazione delle strade, roba vecchia certo, ma alla quale si aggiungono pochi investimenti e poca prevenzione. E un altro problema è che il Sile viene utilizzato come canale di scarico e nessuno sa quanti sono gli impianti che afferiscono al fiume».

Ma Ca'Sugana non ci sta a far da bersaglio e replica: «Il problema principale di Canizzano è il Dosson», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Basso, «e precisamente a valle verso Preganziol che ha grossi problemi. Il consorzio Piave ha un piano per creare dei bacini di laminazione, ma il piano è ancora fermo in Regione. Fino a quando non verrà approvato e realizzato Canizzano purtroppo soffrirà. Il Comune di Treviso la sua parte l'ha fatta già negli anni passati, ora attendiamo».

E proprio a Preganziol, e in gran parte sempre a causa del Dosson, dopo le piogge dei giorni scorsi si sono ripresentati i consueti problemi di allagamento in via La Bassa (semiallagata) in zona Settecomuni e Sambughè. Come a Treviso, i tecnici e i vigili sono dovuti uscire per mettere in sicurezza la zona e avvertire gli automobilisti.

Problemi anche lungo l'asta del Sile, tra Casale e Si-

lea, dove molti campi si sono trasformati in vere e proprie risaie. A Cendon, tanto è stato il carico d'acqua riversatosi nel Sile da farlo gonfiare al punto da inghiottire la passerella

pedonale e quella di attracco del porticciolo. Panchine? Addio. Scalette? Tutte sotto cinquanta centimetri d'acqua. «Colpa delle chiuse a valle» dicono molti residenti che pun-

tano il dito contro il mancato coordinamento. Ieri, dopo la tregua del giorno di Pasqua, un'altra giornata senza pioggia. Ma a leggere le previsioni di tratta solo di una pausa. Il

diluvio primaverile dovrebbe continuare per un'altra settimana e c'è chi è pronto a scommettere che non si potrà abbassare la guardia fino a fine mese.

Giovedì si replica Nubi e pioggia, neve in montagna

Le previsioni non sembrano voler regalare a nessuno la soddisfazione di lasciarsi alle spalle l'inverno e il maltempo. Da oggi e fino a giovedì pomeriggio il cielo alternerà schiarite a nuvole rapide e a qualche possibile piovasco; nulla di grave, ma non certo la fine delle perturbazioni che da ormai tre mesi stanno mettendo a dura prova l'umore dei trevigiani e la produttività delle tantissime aziende agricole della provincia. Sarà infatti solo il preludio di una nuova sventagliata di pioggia intensa e neve (ad alta quota) che durerà fino al fine settimana con «precipitazioni intense» come segnala Arpav, che potrebbero continuare ininterrottamente per parecchie ore. La tregua di Pasqua e pasquetta quindi pare sia stata solo una concessione al vecchio e infallibile detto «sole sulle palme, piova sulle uova». Per vedere finalmente splendere il sole, i trevigiani dovranno aspettare. Unica consolazione il termometro che pare aver finalmente dimenticato il rigore invernale.



SAN MARTINO BUON ALBERGO. Residenti sul piede di guerra per il cantiere del Consorzio Apv

Proteste per i lavori sul Fibbio «Ma riducono i rischi di piena»

A Ferrazze si spendono 2,3 milioni per sistemare l'alveo del fiume

Vittorio Zambaldo

Sono spaventati dai lavori sul Fibbio i residenti a Ferrazze che da alcuni giorni assistono a via vai di camion, escavatori, nuovi ponti sul fiume: «Un angolo di paradiso sta diventando un inferno per il rumore e l'inquinamento e non solo per noi, ma anche per la fauna selvatica che è nel periodo della riproduzione, e per la flora di cui si sta facendo scempio con il taglio di alberi per l'accesso di mezzi pesanti, per non parlare della colata di cemento nel fiume e di un buco di 5-6 metri di diametro e profondo altrettanto, scavato in prossimità della strada», protesta-

«Si è deciso di migliorare la portata e il deflusso con una scogliera di massi»

no.

La zona è infatti un angolo da pittori paesaggisti, con il fiume, gli alberi, la campagna che sta rinverdendo, le vecchie case ben recuperate con restauri e adattamenti. Il timore che tutto sia sacrificato a una logica di cementificazione del fiume o quantomeno di pesanti interventi sul suo equilibrio non dà pace ai residenti.

Sul tratto di Fibbio a Ferrazze, nei pressi dell'ex oleificio è programmato, con decreto numero 258 del 17 agosto 2011, della Direzione regionale difesa del suolo, un lavoro di riduzione della portata di piena del fiume, che rientra in un più ampio programma di interventi urgenti per il riassetto di aree a rischio idrogeologico. È stanziato un importo complessivo di 2 milioni e 324mila euro per un progetto redatto dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta (Apv), che è confermato come soggetto attuatore. Il decreto autorizza la realizzazione delle opere anche sotto il profilo del vincolo paesaggistico e conferma che l'ap-

provazione del progetto costituisce vincolo preordinato all'esproprio perché si tratta di lavori di pubblica utilità.

Sono interventi di adeguamento dell'alveo e di regimazione delle piene per un importo di 1 milione e 396mila euro, solo per i lavori, appaltati alla ditta Sitta srl di San Martino Buon Albergo, su progetto e direzione dell'ingegnere Luca Pernigotto del Consorzio Apv.

«Il ponte costruito nell'alveo del Fibbio ha carattere provvisorio», si precisa dal Consorzio, «realizzato per permettere ai mezzi pesanti di raggiungere la riva opposta, sul lato idrografico destro del fiume. Siccome abbiamo rilevato che quel punto è zona stagnante a causa dei depositi di sabbia trasferiti dalla corrente, si è deciso di migliorare la portata e il deflusso con una scogliera di massi, oltre la quale sarà un riempimento di terra e sulla sommità verrà creata una strada larga tre metri che permetterà l'accesso dei mezzi per provvedere alla pulizia dell'alveo».

Quello è anche un punto importante per la diramazione dal Fibbio della Rosella, che è un fondamentale canale irriguo per tutta la pianura sottostante. «In quella zona morta si crea facilmente un deposito che diminuisce la corretta portata della Rosella, con conseguenti danni alle attività irrigue ed è perciò importante intervenire. Capiamo le perplessità dei cittadini che amano questo angolo pregevole di fiume, ma assicuriamo che non viene fatto nulla di artificiale, solo costruzioni come la scogliera in materiale naturale. Il ponte sarà rimosso al termine dei lavori e tutto il materiale servirà a riempire la fossa scavata a lato della strada da cui è stata prelevata della ghiaia utile per la costruzione del manufatto provvisorio», aggiungono dal Consorzio.

Il timore dei cittadini è determinato dal fatto che i lavori fossero l'inizio della costruzione centrale idroelettrica: «È un progetto del Genio civile che non riguarda le nostre competenze», precisano dal



Il ponte provvisorio realizzato sul Fabbio per il passaggio dei mezzi pesanti FOTOSERVIZIO AMATO



La grande buca che sarà riempita con il materiale dragato dal fiume

Consorzio Apv».

Altri lavori saranno dal ponte sulla Rosella, prossimità della strada regionale 11, per 120 metri, destinati alla costruzione di un muro di sostegno della sponda e alla creazione di una banchina di un metro sulla strada. Si interverrà anche sulla chiusa del Fabbio, al Ponte del Cristo, in prossimità della chiesa parrocchiale di San Martino, dove attualmente esiste uno sfioratore e una paratoia: sarà tolto lo sfioratore e costruite due nuove paratoie da aprire completamente in caso di piena giacché il fiume riceve le acque tumultuose dello Squaranto quando si ingrossa con precipitazioni importanti.●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO NELLA BASSA. Le abbondanti piogge hanno messo a dura prova la rete dei canali

Allagamenti e strade sbarrate Pasqua di passione nelle Valli

Il Consorzio al lavoro con le ruspe per tamponare una falla a Cerea

Le piogge copiose degli ultimi giorni hanno messo a dura prova fiumi, canali e fossati un po' in tutta la Bassa. Il culmine della perturbazione è stato raggiunto nel pomeriggio di sabato scorso, quando il mancato deflusso dell'acqua, unitamente al livello alto dei principali corsi, ha provocato allagamenti e interruzioni del traffico sulle strade secondarie di Salizzole, Bionde, Engazzà, Cerea, Nogara, Roverchiara ed Isola Rizza. Le abitazioni, invece, sono rimaste all'asciutto. Le ruspe del Consorzio Veronese di Bonifica, inoltre, sono intervenute lungo lo scolo Canossa, a sud di Cerea, per tamponare una falla causata sull'argine dalle tane realizzate dalle nutrie.

L'allerta è proseguita domenica pomeriggio, quando si è registrata una crescita del livello del Nichesola e della Fossa Maestra. La situazione, però, è stata mantenuta sotto controllo da tecnici ed operatori del Consorzio. «Sono finiti

sott'acqua», puntualizza Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio, «pure numerosi campi delle Valli Grandi veronesi. Ora gli agricoltori sono in serie difficoltà poiché non sono ancora riusciti a dissodare i terreni pur avvicinandosi il tempo per la semina del mais. Occorrerebbe un mese di siccità per ritornare alle normali condizioni di umidità dei campi». Così avverte: «I campi imbevuti d'acqua non drenano più ed il rischio di esondazione dei corsi è sempre dietro l'angolo». Per questo, ormai da due mesi, gli operai del Consorzio lavorano senza sosta, anche il sabato e la domenica, per favorire lo scolo delle acque piovane.

«Anche Venerdì santo», evidenzia Roberto Bin, direttore del Consorzio, «una quindicina di persone, tra custodi, acquaioli e tecnici, è intervenuta alla confluenza di canali e curve a gomito per far scendere la pressione dell'acqua su paratie e sponde». Il dirigente poi



Allagamenti nelle campagne di Maccacari

osserva: «Rimangono ancora numerosi punti critici a rischio di esondazione nella pianura veronese, dove i canali, durante le piogge, si riversano nei campi a quote minori, trasformandoli in piccoli bacini». A rallentare ulteriormente il deflusso, inoltre, contribuisce la pendenza dei corsi. «Lungola Fossa Maestra», evidenzia Bin, «il dislivello è minimo: sei centimetri ogni chilometro».

Ad Isola Rizza, sabato pomeriggio, le abbondanti precipi-

tazioni hanno costretto invece il sindaco Elisa De Berti e gli assessori a posizionare di persona le transenne per sbarrare la strada in cinque vie: Broglio, Casari, Casalino, Ormeolo e Roveri. «Gli uffici erano chiusi», evidenzia De Berti, «quindi abbiamo provveduto direttamente a sbarrare le arterie impraticabili. Poi l'allarme è rientrato». Il primo cittadino conclude: «Nei prossimi giorni, assieme alla polizia locale, verificheremo la pulizia di tutti i fossati». ● FT.



ADIGE GUÀ. L'operazione si è svolta sulla sponda sinistra del fiume

Argini più sicuri, tappate tane di nutrie, volpi e tassi

Nei fori è stato pompato uno speciale liquido che è diventato solido scongiurando future falle

Argini del Guà più sicuri, dopo i lavori di pulizia e messa in sicurezza portati a termine nelle scorse settimane dalla polizia provinciale di Verona, con il Genio civile di Vicenza.

A seguito di una riunione nel settore Ecologia della Provincia, a cui hanno preso Cologna e Roveredo e la Protezione civile di Cologna, è stato posto l'accento sulla presenza di tane di volpi e tassi che indeboliscono in particolare la sponda sinistra del fiume Guà. Le tane scavate dagli animali rendono gli argini dei fiumi particolarmente fragili e a rischio rottura e possono causare allagamenti poiché l'acqua piovana raccolta si riversa all'esterno. Tre anni fa, in località Ponte Trieste a Cologna, si creò una falla a causa di un'infiltrazione d'acqua, alimentata dalle piene certamente, ma favorita anche dai cunicoli scavati dalle nutrie.

Il problema della presenza di tane e gallerie che compromettono la stabilità degli argini



Un tratto di argine del Guà dopo le pulizie per tappare le tane

era già stato più volte segnalato dal sindaco di Roveredo Claudio Cioetto che, nel 2011, aveva promosso un'azione per la chiusura delle gallerie negli argini del Guà, in territorio roveredano. Terminata l'«operazione Roveredo», ora si è provveduto a ridurre la presenza dei roditori anche a Cologna. I tecnici del Genio civile hanno falciato l'erba e tagliato arbusti e piante sul terrapieno di sinistra che impedivano di vedere i buchi scavati dagli animali. Quindi i volontari della Protezione civile hanno individuato

le tane, concentrate soprattutto nel tratto tra il ponte della ferrovia dismessa e villa Labia-Martinelli, 800 metri più a valle. Gli agenti della Polizia provinciale hanno verificato che le tane fossero libere, in particolare quelle dei tassi, specie protetta anche se proprio loro sono i responsabili dei danni più gravi alle sponde dei fiumi, perché creano un sistema di lunghe ed intricate gallerie. Quindi i cunicoli sono stati chiusi, pompando in essi uno specifico liquido solidificante all'interno. ● P.B.



FRAZIONI. Il Comune ha avviato un intervento sulla roggia per preservare la zona dagli allagamenti quando piove molto

“Salvagente” per Rozzampia

Tempo un mese e gli acquazzoni non faranno più paura grazie a tre griglie che bloccheranno il materiale portato dalla corrente

Alessandra Dell'igna

Tra un mese i nuvoloni grigi carichi di pioggia non faranno più paura ai residenti di Rozzampia. Il Comune ha infatti iniziato i lavori di messa in sicurezza della roggia Verlata che ad ogni precipitazione abbondante tracima e allaga il cuore e gli scantinati della piccola frazione, in prossimità del sottopasso e della chiesa. Un problema così frequente che, quando comincia a piovere, la squadra operai del Comune ed il personale del vicino aeroporto corrono a monitorare questa zona considerata a rischio, mentre la polizia locale è oramai abituata ad intervenire per chiudere il sottopasso.

A causare l'allagamento di

Rozzampia, è, in particolare, la griglia sulla roggia di Pra' Novei dove il materiale trascinato dalle acque va a formare un tappo che provoca tracimazioni anche di notevole portata. Ora, grazie ai lavori che si stanno eseguendo in questo punto, per una spesa di circa 80 mila euro, il pericolo delle esondazioni sarà solo un ricordo. L'intervento prevede la realizzazione di tre bypass: una serie di griglie che permetteranno di bloccare il materiale portato dalla corrente ma, allo stesso tempo, di far scorrere l'acqua senza farla tracimare.

«Si tratta di un'opera importante per la sicurezza e la tranquillità dei residenti che più volte in passato avevano sollecitato l'Amministrazione - precisa Andrea Zorzan, assessore ai lavori pubblici - noi l'abbiamo da subito considerata una priorità per Thiene e abbiamo proceduto immediatamente a sbloccare i fondi e ad inserirla nel programma delle opere per il 2013. Per risolvere definitivamente il problema delle esondazioni è necessario però realizzare quanto prima uno scolmatore a monte, inter-

vento che non è competenza comunale ma del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta». Almeno dal 2006 si parla di quest'opera, che andrebbe a creare un canale di sfogo nel territorio di Carrè e Zugliano, ma continua ad essere rimandata a causa del suo costo impegnativo. Per realizzarla, infatti, il Consorzio dovrà reperire una cifra superiore al milione di euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo considerato da subito questo intervento una priorità

ANDREA ZORZAN

ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

Per risolvere il problema serve uno scolmatore competenza del Consorzio di bonifica

